

Le aree interne del Molise fra Strategia nazionale ed una nuova mappatura con la PCA - Principal Components Analysis

di Mariella Zingaro e Cecilia Tomassini

1. Aree interne tra risorse e difficoltà

Le aree interne identificano zone particolari del territorio italiano che in questi ultimi anni sono sempre più al centro dei dibattiti politici, tanto da divenire questione di attualità sia a livello Nazionale che Europeo. Il riconoscimento delle aree interne avviene, principalmente, attraverso la distanza che un comune assume da quelli che sono definiti “centri di offerta di servizi”. Il territorio italiano, infatti, si contraddistingue per l’aggregazione di comuni limitrofi che danno vita a delle reti di servizi¹. La classificazione dei paesi è effettuata sulla base di indicatori di accessibilità, legati alla distanza in minuti rispetto al centro di offerta di servizi più prossimo. Nonostante le zone interessate siano geograficamente interne rispetto ai grandi e i medi centri urbani, vengono comunque riconosciute distanti dai centri di agglomerazione, di servizio e dalle reti di collegamento di questi poli urbani. Difatti, le Aree possono essere suddivise in tre categorie: quelle “intermedie”, con i comuni più vicini al centro, con un distacco di almeno venti minuti, quelle “periferiche”, site ad una quarantina di minuti dal polo di appartenenza ed infine quelle “ultra-periferiche”, la cui lontananza dal centro è più accentuata, infatti supera i settantacinque minuti².

La distanza non è l’unica peculiarità che fa di un luogo Area Interna; questi comuni sono caratterizzati da altre qualità, che spesso mancano ai centri più vasti come ad esempio risorse ambientali, paesaggistiche e culturali che, tuttavia, sono andate deteriorandosi nel tempo e non sono state adeguatamente supportate da politiche in grado di esaltarle. I territori, sebbene siano apprez-

¹ Sabrina Lucatelli, *La Strategia nazionale, il riconoscimento delle aree interne*, «TERRITORIO», 2015, 74, p. 80-86.

² Archivio Fondazione Anci Istituto per la Finanza e l’Economia locale (da ora in avanti IFEL), *I comuni di aree interne - Definizione*, 2013, (<http://www.fondazioneifel.it/banche-dati/infodata/item/7995-i-comuni-di-aree-interne-definizione,%20IFEL%20%E2%80%93%20Definizione%20Area%20Interna>).

zabilmente ricchi ed eterogenei, sono indeboliti dal calo della tutela, della cura e del mantenimento del terreno, della flora e degli edifici; inefficienze che generano ripercussioni negative e generalizzate sull'ambiente³. Le aree interne sono affette da ulteriori problematiche come il notevole declino demografico e il conseguente invecchiamento della popolazione⁴.

Quest'ultimo viene considerato in relazione al peso relativo degli anziani rispetto al totale della popolazione residente. L'invecchiamento, infatti, è associato ad una bassa fecondità (basso numero di figli per donna) e ad una bassa mortalità, dovuta a buone condizioni di sopravvivenza e al miglioramento dello stile di vita all'età anziana. Il fenomeno è anche strettamente legato alla diminuzione di popolazione in età lavorativa causata dalle emigrazioni, dovute alla mancanza di nuove prospettive di rilancio lavorative, e dalla difficoltà di accesso ai centri di offerta di servizi. I cittadini residenti nelle aree interne possono riscontrare delle difficoltà inerenti l'accesso a determinati servizi come: le scuole, dove i livelli di apprendimento e la qualità degli insegnanti non sempre sono equivalenti a quelli nei centri urbani, gli ospedali, per l'offerta di servizi basilari (dal primo pronto soccorso alla medicina generale) e i sistemi di mobilità, per le difficoltà di accesso alle reti ferroviarie. Tutte queste problematiche (ambientali, culturali, demografiche, sociali e di accesso ai servizi essenziali) alimentano il depopolamento e la stagnazione delle aree interne⁵.

È importante notare come le aree interne in Italia sono predominanti, di fatto occupano circa tre quinti del territorio nazionale (4185 comuni) in cui risiede un quarto della popolazione italiana, pari al 22,4%⁶. Le molteplici difficoltà che i comuni afferenti alle aree interne devono affrontare generano, altresì, ingenti costi sociali che una strategia mirata potrebbe contenere: la sporadicità degli interventi finalizzati alla manutenzione e alla tutela del territorio produce dei rischi per le risorse ambientali ed eleva i costi per le azioni riparative⁷.

D'altro canto, le potenzialità del contesto inutilizzate apporterebbero un notevole contributo in termini di sviluppo demografico ed economico⁸.

³ Sabrina Lucatelli, Carla Carlucci, *Aree interne: un potenziale per la crescita economica del Paese*, «Agriregionieuropa», 2013, 34, pp. 17-20.

⁴ Marco Marchetti, Rossano Pazzagli, Stefano Panunzi (a cura di), *Aree interne - Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2017.

⁵ *Ibid.*

⁶ Claudio De Vincenti, *Relazione annuale sulla Strategia nazionale per le aree Interne*, presentata al Comitato interministeriale per la programmazione economica (da ora in avanti CIPE), 2015, p. 10.

⁷ Sabrina Lucatelli, *Verso un progetto per le aree interne: Le conclusioni dei Ministri Renato Balduzzi (Salute), Fabrizio Barca (Coesione), Mario Catania (Politiche Agricole), Elsa Fornero (Welfare), Francesco Profumo (Sviluppo Economico)*, «RRN Magazine», 2013, 6, pp. 18-21.

⁸ S. Lucatelli, C. Carlucci, *Aree interne: un potenziale per la crescita economica del Paese*, cit., pp. 17-20.

Il quadro globale, ottenuto dalla lettura e dallo studio del contesto nazionale, mostra in maniera chiara le risorse e le potenzialità che qualificano le aree interne, così come evidenzia quali possono essere i mezzi sociali, demografici, culturali, economici e politici (comprese le burocrazie e le politiche locali) su cui poter investire⁹. Queste ragioni hanno motivato l'Europa, l'Italia e i suoi comuni a mobilitarsi in modo tale da permettere un recupero e una rigenerazione di questi luoghi. La promozione di programmi e progetti per la crescita della coesione economica, sociale e territoriale italiana, in realtà, rappresenta uno degli obiettivi dell'Agenzia per la Coesione Territoriale¹⁰. Su spinta dei fondi comunitari 2014-2020, delle Leggi di Stabilità del 2014 e del 2015¹¹, e grazie alla realizzazione di un accordo di partenariato, si pongono le basi per l'investimento strategico, efficace ed efficiente dei SIE, fondi strutturali e di investimento europei¹².

La Strategia nazionale si propone di arrestare, o se non altro di rallentare, il trend demografico negativo puntando sulla promozione del mercato e della cittadinanza, ovvero investendo sulla crescita locale in vari settori (agroalimentare, culturale, turistico, energetico) e sulla stabilizzazione dell'offerta dei servizi essenziali (scuola, salute, mobilità, rete digitale)¹³. L'obiettivo principale è quello di impiegare i fondi sia per la sperimentazione di nuovi interventi che, qualora risultassero efficaci, diventino permanenti e sia per dare vita a nuove metodologie e altre modalità di azione rispetto agli anni trascorsi. In passato spesso accadeva che venivano proposti interventi saltuari e sporadici che risultavano inefficaci nel lungo periodo. Nel corso del tempo non solo si sono ridotti i programmi e le politiche finalizzate alla valorizzazione delle aree interne, ma le risorse finanziarie risultavano essere insufficienti per rispondere adeguatamente ai bisogni e alle esigenze dei territori coinvolti¹⁴. A tal proposito, è stato selezionato, congiuntamente da Regioni e Comitato nazionale aree inter-

⁹ M. Marchetti, R. Pazzagli, S. Panunzi, in Id., *Aree interne - Per una rinascita dei territori rurali e montani*, cit.

¹⁰ Agenzia per la Coesione Territoriale, *Strategia aree interne*, (<http://www.agenziacoesione.gov.it/it/index.html>).

¹¹ *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato-Legge di stabilità 2014*, «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», 27/12/2013 n. 147, (<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/12/27/13G00191/sg>);

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato-Legge di stabilità 2015, «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», 23/12/2014 n. 190 (<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/12/29/14G00203/sg>).

¹² *Regolamento (UE) N. 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi SIE*, «Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea», 2013, (<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013R1303&from=IT>).

¹³ M. Marchetti, R. Pazzagli, S. Panunzi, in Id., *Aree interne - Per una rinascita dei territori rurali e montani*, cit.

¹⁴ Francesco Mantino, *La montagna e le Aree interne tra passato e futuro: una sfida per le politiche 2014-2020*, «RRN Magazine», 2013, 6, pp. 10-13.

ne, solo un numero limitato di territori. La diagnosi di area è stata la modalità attraverso la quale sono stati considerati tutti quegli elementi negativi e di sviluppo che propriamente corrispondono alla definizione di area interna. Difatti, la diagnosi si articola in otto sezioni: demografia, agricoltura e specializzazione settoriale, *digital divide*, patrimonio culturale e turismo, salute, accessibilità, scuola, associazionismo tra comuni. La scelta delle aree pilota si è conclusa, al 2015, con l'individuazione di cinquantacinque zone suddivise in ventisei regioni e una provincia autonoma, individuate esclusivamente tra le aree periferiche ed ultra-periferiche italiane¹⁵.

2. Il Molise

Il Molise è caratterizzato da una proporzione predominante di comuni che appartengono alle aree interne con ben centonove comuni su un totale di centotrentasei, in cui solo settanta comuni sono classificabili come periferici ed ultra-periferici rappresentando più del 50% del territorio regionale. Inoltre, quattro abitanti su dieci risiedono in queste zone e, tra questi, in media, oltre un quarto ha più di sessantacinque anni¹⁶. Questo contesto ne fa un territorio ideale per l'attuazione della Strategia nazionale. Le aree interne molisane sono suddivise, per ragioni primariamente geo-politiche, in quattro macro-aree: l'Alto-Medio Sannio, il Fortore, il Matese e le Mainarde¹⁷. Tra queste, a seguito della diagnosi di area, sono state selezionate le aree pilota per attuare gli interventi della Strategia nazionale, ossia il Matese e il Fortore. Le analisi sulla regione «hanno evidenziato vocazioni, specializzazioni, eccellenze e criticità»¹⁸: il Matese, ad esempio, ha una forte vocazione turistica, ma è anche soggetto a fenomeni sismici, mentre il Fortore ospita borghi storici trasformati in spazi di wellness, case di cura e assistenza sanitaria per la lunga degenza. Molteplici, in ogni caso, sono state le valutazioni attuate per rispondere ai criteri individuati dalla Strategia, tra cui l'inversione del calo demografico e lo sviluppo dell'offerta dei servizi essenziali, tenendo anche conto delle eventuali aggregazioni nel territorio (associazionismo tra i comuni)¹⁹.

Data l'eterogeneità delle aree interne molisane è utile sviluppare un filone di ricerca quantitativa orientata alla comprensione delle peculiarità del territorio. Lo scopo di questo studio è proprio quello di analizzare alcune variabili sociali, demografiche ed economiche dei diversi paesi non impiegate nella

¹⁵ C. De Vincenti, *Relazione annuale sulla Strategia nazionale per le aree interne*, cit., pp. 17-18.

¹⁶ Ivi, p. 19.

¹⁷ Comitato tecnico aree interne, *Rapporto di istruttoria per la selezione delle Aree interne - Regione Molise*, 2014, p. 1.

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ Ivi, pp. 1-32.

diagnosi di area²⁰. L'obiettivo è di portare alla luce eventuali affinità e/o divergenze tra i comuni e, di riflesso, tra le aree interne del Molise a cui sono afferenti, andando oltre la suddivisione geo-politica delle macro-aree. Ciò al fine di rendere il tutto visibile attraverso la creazione di grafici che danno forma alle correlazioni esistenti. Per la finalità della ricerca è stata adottata un'appropriata tecnica statistica definita "PCA – *Principal Components Analysis* – Analisi in Componenti Principali".

3. Dati e Metodi

Il presente lavoro rappresenta un'analisi critica volta alla comprensione delle particolarità dei comuni molisani afferenti alle aree interne. L'ipotesi iniziale riguarda la possibilità di classificare i comuni e le macro-aree considerando una serie di indicatori a più ampio spettro, e non solo parametri geo-politici, al fine di sintetizzare le proprietà dei comuni sotto diversi punti di vista. In altre parole, il fine della ricerca è scoprire se le affinità e le divergenze tra i comuni, rispetto alle variabili sociali, demografiche ed economiche considerate, siano così ampie da mettere in discussione le agglomerazioni territoriali proposte dalla Strategia e se, queste differenze, possano essere visualmente rese. Un'indagine di questo tipo, difatti, permette la creazione di profili delle aree interne, per da valutare se effettivamente i progetti e gli interventi nazionali, orientati allo sviluppo delle zone periferiche ed ultra-periferiche, possano essere realmente efficaci ed efficienti.

Per la ricerca sono stati studiati sia i comuni divisi, secondo le linee nazionali, nelle quattro aree, Alto Medio Sannio, Fortore, Mainarde e Matese, sia quelli afferenti alle aree intermedie, esclusi invece dagli interventi politici²¹, che per lo studio sono stati inseriti in un'area definita "Mista". Per tutti i comuni sono stati valutati e selezionati una molteplicità di indicatori, dalla popolazione residente alla vulnerabilità sociale ed economica, dall'indice di vecchiaia al tasso di disoccupazione e così via. I macro-indicatori derivano dalle Banche Dati dell'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica). Il primo set di indicatori è stato estratto dal nuovo sistema di diffusione 8milacensus²². Quest'ultimo si configura come un'innovativa modalità di sintesi dei dati censuari (in questo caso è stato utilizzato il censimento 2011), in quanto fornisce elementi dettagliati su ogni singolo comune, attraverso una rielaborazione originale di indici tradizionali, ma anche di nuovi indicatori che investigano diversi aspetti della popolazione, degli stranieri, delle

²⁰ *Ibid.*

²¹ C. De Vincenti, *Relazione annuale sulla Strategia nazionale per le aree interne*, cit., p. 9.

²² Archivio Istituto Nazionale di Statistica (da ora in avanti ISTAT), 8MILACENSUS, *Una selezione di indicatori per ogni comune d'Italia; 2011*, (<http://ottomilacensus.istat.it/documentazione/>).

famiglie, delle condizioni abitative, dell'istruzione, del lavoro e della mobilità sul territorio. Il secondo set deriva dalla banca dati Demo.ISTAT da cui sono stati calcolati vari indicatori di struttura demografica. L'analisi fattoriale, dall'inglese Factor Analysis, è una tecnica statistica di riduzione e semplificazione dei dati, che include diverse metodologie di scomposizioni relative alle tipologie di dati utilizzati. Tra le metodologie implicate vi è l'analisi delle componenti principali sintetizzabile in PCA (*Principal Components Analysis*), che è stata utilizzata in questa ricerca. La PCA riduce un set primario di variabili osservate in un numero più gestibile di componenti, al fine di creare una serie di variabili latenti, definiti fattori, che permettono di moderare la complessità iniziale.

L'analisi fattoriale evidenzia le correlazioni interne tra le variabili principali, che possono essere tanto positive quanto negative, raggruppandole conseguentemente nei fattori. Le variabili del dataset prescelto, infatti se associate, possono essere ricreate dando vita ad un nuovo gruppo ristretto di fattori, al fine di fornire i dati in maniera più diretta, sintetica e di più facile lettura²³. Nel seguente studio, infine, sono state esaminate le combinazioni tra i fattori finali che meglio descrivevano le diversità e le similitudini dei comuni dell'area interne molisane. L'analisi in componenti principali crea una prima matrice di correlazione fra variabili originarie, una successiva matrice di correlazione fra variabili e fattori, ed infine una combinazione tra fattori.

Il legame tra questi ultimi è rappresentato con l'ausilio di un piano cartesiano, in cui ogni asse identifica due fattori diversi, e influenza la disposizione dei comuni rispetto agli assi stessi. Tutte le analisi sono state condotte con il software statistico SPSS.

4. Risultati

Data la molteplicità degli indici a disposizione dalle due banche dati ISTAT, sono stati selezionati, a seguito di riflessioni e revisioni attente su quale contributo potessero fornire allo studio, quelli che maggiormente risultavano appropriati allo scopo. Inoltre, ricordando che l'analisi in componenti principali si basa sulla correlazione interna dei fattori, sono state effettuate reiterate combinazioni tra diversi indicatori, al fine di ottenere la matrice che, più delle altre, appariva interessante e interpretabile dal punto di vista sociale, demografico ed economico. Gli indicatori ottimali, in conclusione, sono stati dieci: l'indice di vecchiaia²⁴, i metri quadrati

²³ Julie Pallant, «*SPSS - Survival Manual*», McGraw Hill, New York 2007.

²⁴ L'indice di vecchiaia permette di quantificare il numero di anziani, ultra sessantacinquenni, per ogni cento bambini dai zero a quattordici anni, in modo da verificare se le nuove generazioni siano, numericamente parlando, in grado di sostituire le generazioni in uscita.

per occupante²⁵, l'incidenza dei bambini²⁶, l'incidenza degli anziani soli²⁷, la popolazione residente, l'indice di analfabeti²⁸, l'indice di vulnerabilità sociale²⁹, l'indice di disponibilità dei servizi³⁰, l'incidenza degli stranieri³¹ e il tasso di occupazione³². I fattori principali, risultanti della sintesi dei dati, frutto delle correlazioni interne tra le variabili, sono stati quattro con una varianza totale spiegata del 63%.

L'importanza della varianza è rintracciabile nel valore che assume per ogni indicatore, evidenziandone la variabilità interna mostra il contributo informativo che quel fattore può offrire al fenomeno studiato. In questa sede, l'attenzione sarà focalizzata sui primi due, in quanto da soli spiegano il 41% della varianza totale e la loro trasposizione su un piano cartesiano ha rivelato dei risultati più stimolanti rispetto alle altre combinazioni.

Il primo fattore, denominato “demografico”, ha mostrato sia delle correlazioni positive (con l'indice di vecchiaia, con i metri quadrati per occupante e con la proporzione di anziani che vivono soli), e sia delle correlazioni negative (con l'incidenza dei bambini e con l'ampiezza della popolazione residente).

Il secondo fattore, denominato socio-economico, ha presentato delle correlazioni positive con l'incidenza di analfabeti e con l'indice di vulnerabilità sociale, ed un'unica correlazione negativa, con l'indice di disponibilità dei servizi.

Il terzo fattore era correlato positivamente solo con la presenza di stranieri nel comune, di conseguenza evidenzia le variazioni (l'aumento e/o la riduzione) della popolazione straniera nelle aree interne.

²⁵ L'indice è utilizzato per verificare lo spazio (misurato in metri quadri) a disposizione per ogni occupante all'interno delle abitazioni, viene effettuato il rapporto percentuale tra la superficie totale delle case abitate sugli occupanti presenti.

²⁶ L'incidenza dei bambini indica la proporzione dei bambini dai zero ai quattordici anni, può essere resa con il rapporto percentuale tra questo gruppo di età, sul totale della popolazione residente.

²⁷ L'indicatore viene misurato considerando l'incidenza in percentuale degli anziani, ultra sessantacinquenni, che vivono da soli sulla totalità della popolazione anziana, in modo tale da poter eventualmente notare delle criticità legate a questa situazione di isolamento.

²⁸ Sul fronte educativo e scolastico, il livello di analfabetismo presente in una popolazione è il risultato percentuale del rapporto tra i residenti di sei anni e più analfabeti, sul totale dei residenti dai sei anni in su.

²⁹ Questo indicatore include una molteplicità di fattori che possono incidere significativamente sulla popolazione, determinando quella che viene definita vulnerabilità sociale e materiale, ossia una situazione di particolare difficoltà sociale ed economica.

³⁰ L'indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione mostra la presenza dei servizi essenziali all'interno delle abitazioni: la disponibilità di acqua potabile, di acqua calda, del gabinetto, della vasca e/o doccia e infine del riscaldamento.

³¹ L'indicatore permette di comprendere quale sia l'impatto dei cittadini stranieri sulla totalità dei residenti del luogo considerato. Quindi, la presenza dei cittadini stranieri residenti in Italia con dimora abituale nell'alloggio o nella convivenza, in possesso dei requisiti per l'iscrizione all'anagrafe.

³² Il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra gli occupati di quindici anni e più, e la popolazione residente di quindici anni e più; evidenzia la portata della domanda di lavoro che il sistema economico può assimilare.

Il quarto, infine, essendo correlato positivamente con i livelli di occupazione, si comporta similmente al terzo fattore.

Al crescere del valore del fattore considerato aumentano le variabili con correlazione positiva e diminuiscono quelle con correlazione negativa, mentre nel caso contrario, i ruoli si invertono se il fattore diminuisce. Questo ragionamento diviene più comprensibile e lineare se sviluppato con l'ausilio del piano cartesiano, infatti, lo scopo della ricerca è quello di rendere in maniera chiara, semplificata e visiva i collegamenti celati tra le componenti interne dei fattori. Il fine è studiare la diversa posizione che di volta in volta i comuni delle aree interne del Molise assumono rispetto agli assi cartesiani (le cui dimensioni sono date appunto dai fattori), ai quadranti, agli altri comuni e alle macro-aree. Nell'analisi posizionale sono stati evidenziati quei paesi che maggiormente si distaccano dagli assi, in quanto sono quelli che caratterizzano di più il fattore, che definiscono meglio l'asse; al contrario, i comuni in prossimità dell'origine risultano essere meno importanti. L'occasione di trarre delle conclusioni in merito alle macro-aree è stata attuabile attraverso l'assegnazione della stessa figura ai comuni afferenti alla medesima zona: il Cerchio per l'Alto Medio Sannio, il Rombo per il Fortore, il Triangolo per le Mairnarde, il Doppio Triangolo per il Matese e il Quadrato per la Mista.

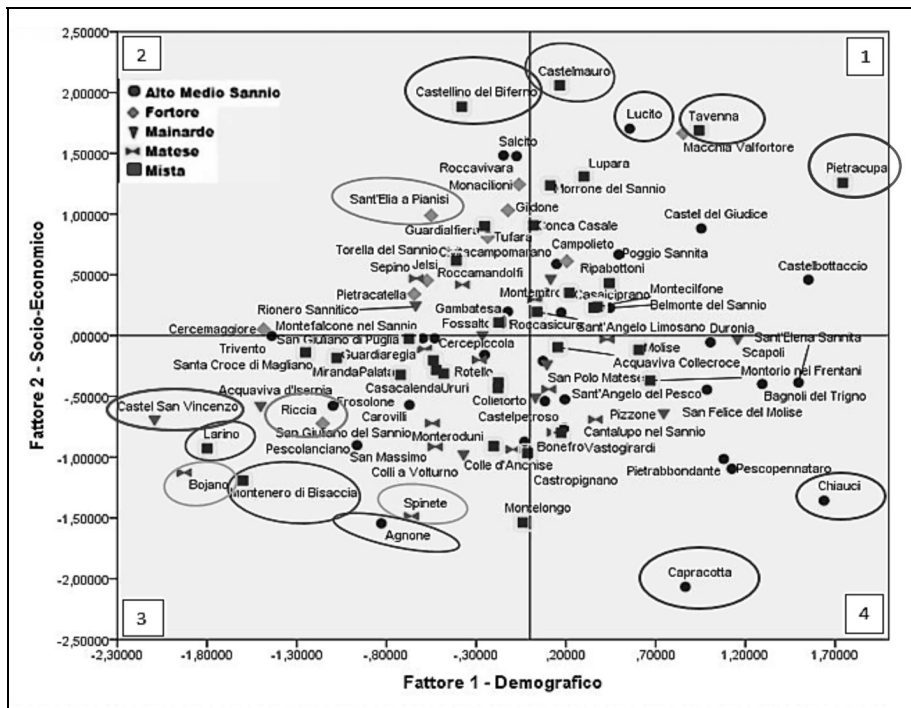


Figura 1 – Piano fattoriale risultante dall'analisi in componenti principali del primo e del secondo fattore nei comuni delle aree interne molisane, anni 2011 e 2016.

Il fattore demografico è espresso sull'asse orizzontale; in base alle sue correlazioni interne si può affermare che i comuni situati sul lato destro del grafico, precisamente quelli che risiedono nel quadrante uno e quattro, vivono quello che può essere definito un malessere demografico. In sostanza, più ci si allontana dal centro, spostandosi verso destra, più elevati saranno gli indici che hanno una correlazione positiva con il fattore uno, avvalorando una situazione di invecchiamento e spopolamento nei comuni. Di conseguenza, i paesi sono di piccole dimensioni, caratterizzati da elevati indici di vecchiaia, con prevalenza di anziani soli, scarsa presenza di bambini e molto spazio a disposizione per occupante nell'abitazione. Viceversa, se i paesi si trovano sul lato sinistro del grafico, sono demograficamente meno problematici, in quanto minore è la presenza degli anziani, di anziani che vivono soli, mentre cresce sia del numero degli abitanti sia dei bambini e con meno spazio a disposizione per occupante nelle abitazioni.

Il fattore socio-economico è situato sull'asse verticale; in questo caso il malessere socio-economico colpisce i comuni residenti nel quadrante uno e due, in quanto il disagio aumenta al crescere del fattore. Per tale ragione, i comuni situati nella parte inferiore del grafico sono connotati da una migliore situazione economica e sociale, vi sono più servizi all'interno delle abitazioni e il livello di analfabetismo diminuisce. In generale, il complesso indice di vulnerabilità, che indica situazioni particolarmente disagiate, scende e di conseguenza i paesi che si trovano nei quadranti tre e quattro sono meno caratterizzati dal malessere socio-economico. L'analisi, però, combina i due fattori, per cui il primo quadrante del grafico esprime un malessere complessivo, socio-economico e demografico, contrariamente, il terzo quadrante indica una situazione di minor disagio sia da un punto di vista sociale ed economico, sia demografico.

I quadranti, così definiti, rendono possibile la lettura posizionale dei comuni, attraverso un'analisi che parte dal generale, dalle macro-aree interne, per andare nel particolare, soffermandosi sui paesi più caratterizzanti.

La zona dell'Alto Medio Sannio (cerchio) appare molto eterogenea, infatti, le caratteristiche socio-economiche e demografiche differiscono notevolmente tra i comuni, distribuiti abbastanza uniformemente nel grafico; ad eccezione del secondo quadrante (malessere demografico), in cui sono presenti solo tre paesi molto vicini agli assi, quindi non molto significativi. I comuni che caratterizzano in maniera più significativa gli assi, però, sono situati nel quarto quadrante, quindi con maggiore disagio demografico. In generale, i comuni maggiormente caratterizzanti sono quelli su cui incidono notevolmente gli indicatori demografici, ad esempio Agnone, rientra nei centri maggiori molisani, poiché è uno dei principali comuni del Molise; non è da stupirsi, di conseguenza, se si posiziona in una situazione di benessere sia dal punto di vista socio-economico sia demografico. Dal grafico, infatti,

Agnone appare demograficamente migliore degli altri comuni, ma nonostante questo ha vissuto un dimezzamento della propria popolazione a causa dell'emigrazione sia nazionale che internazionale.

L'area del Fortore (rombo) risulta più omogenea al suo interno. I comuni del Fortore sono più presenti nel secondo quadrante, area di benessere demografico ma di malessere socio-economico. È vero altresì, che i comuni sono abbastanza adiacenti agli assi, tranne che per un paio di paesi nel primo quadrante, quello più a rischio, ed un unico comune nel quadrante del benessere complessivo. Difatti, Riccia si trova nel terzo quadrante, poiché, similmente ad Agnone, risulta essere una delle poche realtà molisane con un alto numero di abitanti. La popolazione residente però non è l'unico indice positivo, in quanto l'indice di vecchiaia è inferiore alla media delle Aree molisane, con il 223,8%, risultando uno tra i pochi comuni con un valore così basso.

La zona del Matese (doppio triangolo) si scompone per lo più nella parte inferiore del grafico, rimanendo fuori dal primo quadrante (malessere sulle due dimensioni considerate), e nel quarto quadrante (malessere demografico). I comuni afferenti al Matese rimangono fuori dal disagio economico e, seppure alcuni affrontano problematiche demografiche, la maggior parte risiede in situazione di equilibrio nel terzo quadrante. A tal proposito, spicca tra tutti nel quadrante del benessere Bojano, la sua rilevanza sul grafico, ancora una volta, è attribuibile agli indicatori demografici. Il comune, si configura, infatti come il centro di riferimento dell'area matesina, affermandosi come paese delle aree interne con il maggiore numero di residenti, ossia 8.058 abitanti.

Le Mainarde (triangolo) si comportano similmente al Matese, tranne per la presenza di alcuni paesi negli altri quadranti. Generalmente, i comuni appaiono più attigui agli assi rispetto a quelli del Matese nel terzo quadrante, sottolineando una situazione socio-economica e demografica migliore per questi ultimi.

L'area Mista (quadrato), come ci si aspettava, è sicuramente quella più eterogenea. I comuni non solo sono diffusi in egual misura nei quattro quadranti, ma caratterizzano prepotentemente i fattori. L'area mista espressa attraverso i comuni caratterizzanti mostra principalmente disagi a livello demografico, ma senza tralasciare problematiche socio-economiche elevate, dovute primariamente ai particolari indici negativi relativi ai servizi essenziali nelle abitazioni e ai livelli di analfabetismo del comune.

Complessivamente le macro-aree sono omogenee, ciò significa che i comuni situandosi negli stessi quadranti manifestano delle caratteristiche simili dal punto di vista economico, sociale e demografico. Questo è vero per lo più per il Matese (doppio triangolo), le Mainarde (triangolo) e il Fortore (rombo), nonostante quest'ultimo esibisca una difficoltà superiore dal punto di vista socio-economico. L'alto Medio Sannio (cerchio) e l'area Mista (quadrato) sono invece le più eterogenee al proprio interno, con i comuni distribuiti più uniformemente in tutto il grafico, e quelle con i paesi più caratterizzanti.

5. Conclusioni e discussione

Il tema delle aree interne ha generato molteplici spunti di riflessione su come queste zone marginalizzate siano ricche di risorse, soprattutto naturali, ambientali e culturali, scarsamente riconosciute. I territori, altresì, sono investiti da problematiche rilevanti: spopolamento accentuato, invecchiamento demografico, difficoltà nella viabilità, scarsità dell'offerta di servizi essenziali e della loro funzionalità.

La questione, della rigenerazione di queste Aree, ha riscosso così tanto interesse da divenire oggetto di una strategia a livello nazionale. A tal fine è stata avviata la selezione di alcune tra le aree interne italiane, per la creazione di laboratori sperimentali di nuove prassi, metodologie e sistemi, in modo tale da apportare delle reali migliorie nelle zone suddette. Per quanto concerne il Molise, la suddivisione e la classificazione dei comuni è avvenuta prevalentemente per motivi geografici e politici. Difatti, l'appartenenza dei comuni alle diverse macro-aree è precedente alla diagnosi di area, ossia quella procedura di valutazione del territorio finalizzata all'analisi di molteplici aspetti, come quelli demografici ed ambientali. L'analisi in componenti principali, se pure ha focalizzato l'attenzione sulle macro-aree, ha considerato, in primis, le peculiarità dei comuni presi singolarmente. Inoltre, sono stati utilizzati indicatori demografici, sociali ed economici non inclusi nella diagnosi di area. L'analisi fattoriale è terminata con la creazione di grafici, che hanno garantito il raggiungimento dell'obiettivo della ricerca qui presentata, ossia l'osservazione diretta del diverso impatto che le variabili prescelte hanno sui comuni afferenti alle cinque macro-aree interne: l'Alto Medio Sannio, il Fortore, le Mainarde, il Matese e la Mista. I risultati non sono particolarmente soddisfacenti, in quanto la maggior parte dei paesi è rimasto attiguo agli assi cartesiani, che di volta in volta hanno espresso fattori diversi.

L'esito può essere interpretato positivamente, se correlato alla Strategia nazionale, poiché le aree appaiono in generale omogenee (similarità tra le caratteristiche dei comuni). Ciò comporta che, nonostante l'aggregazione dei comuni nelle macro-aree sia avvenuta sulla base di criteri geo-politici, probabilmente, questo non pregiudicherà il buon andamento delle finalità della politica nazionale. D'altro canto, le traiettorie assunte dai comuni afferenti alla medesima macro-area, spesso, non sono sempre simili. Principalmente, l'Alto Medio Sannio mostra un'eterogeneità permanente in ogni schema (non unicamente nel grafico qui esposto), sottolineando la necessità di adattare la Strategia alle esigenze dei comuni della zona; bisogni che un'analisi esclusivamente geografica non permette di considerare. Le altre aree appaiono abbastanza omogenee ad eccezione di alcuni paesi caratterizzanti. Quest'ultimi assumono una distanza dagli assi che non è da sottovalutare. Soprattutto in questi casi sarebbe essenziale una maggiore accortezza alle

situazioni demografiche e socio-economiche dei singoli comuni in evidenza, e non dell'area in generale. Nelle macro-aree, spesso, i paesi seguono percorsi completamente opposti, ancora una volta la semplice geografia non basta per carpire le differenze che intercorrono tra gli stessi ed agire di conseguenza. Infine, le zone intermedie escluse dalla Strategia, ma che a tutti gli effetti rientrano nella definizione di area intera, risultano essere le più significative. L'area Mista, difatti, è composta per lo più da comuni afferenti alle aree intermedie; i quali definiscono fortemente gli assi discostandosi sia dal centro del grafico, sia dagli altri comuni. Tale distanza evidenzia, di conseguenza, situazioni più qualificanti, per i comuni sopracitati, che non possono essere lasciate in sospenso. La ricerca può essere intesa come una nuova e diversa opportunità di riflessione sul medesimo tema, in quanto sottolinea come aspetti demografici, sociali ed economici, non possano essere esclusi per una Strategia che riesca efficacemente a raggiungere i propri scopi; nonostante i risultati, qui indicati, complessivamente non ribaltino la suddivisione effettuata per le macro-aree molisane. Lo scenario che si prospetta è denso di aspettative, sia per quanto concerne il conseguimento o meno degli obiettivi dell'azione riformatrice, sia per l'implementazione di nuove idee e progetti futuri. Tutto ciò permetterà l'ampliamento del dibattito in corso, offrendo ulteriori spunti di ricerca in relazione alle principali forze che possono determinare effettivi miglioramenti alle azioni politiche. In conclusione, non si potrà ignorare la rilevanza di nuovi ed ulteriori aspetti, finora lievemente trascurati, nella selezione delle aree progetto, seppure ben presenti e consolidati negli scopi della Strategia nazionale.